Anno XI. Martedì, 11 Maggio 1858 N. 130.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 10 MAGGIO

AUSTRIA E PIEMONTE

Il Piemonte potrebbe menar vanto di aver fatto andare fuori de' gangheri la flemmatica Austria, se egli non proseguisse uno scopo più elevato e più utile.

A noi poco importa l'interna condizione dell'Austria, poco ci cale de' suoi sdegni e delle iraconde sue invettive: gli uni e le altre non ci commuovono più che non facciano le sue minacce, ripetute in tutti i metri, da dieci anni a questa parte, da tutti i fogli della cancelleria aulica, e, quando i fogli più non bastavano, dalle note di S. E. il conte Buol.

Noi dobbiamo guardarci dalle sue insidie, non badare a'suoi furori. Essa lo sa, ed ha il torto imperdonabile di non volerlo confessare, benchè lo dimostri la sua irritazione e lo svelino le apprensioni sue, di cui furono assordati tutti i governi d'Europa.

La scaltrezza austriaca è venuta meno dal giorno, in cui, sbalordito il governo di Vienna dal parlare schietto del conte di Cavour, cominciò a sospettare e fini per convincersi che i rapporti tra la Francia ed il Piemonte non sono quali esso li desiderava o li credeva, che la Francia ha, riguardo all'Italia, idee diverse da quelle del sig. conte Buol, e che la Sardegna tenendo un linguaggio aperto e non dissimulando la sua politica, non ha compromesso alcuno, ma ha soltanto detta la verità.

I fogli ufficiali ed ufficiosi dell'Austria non risparmiano la Francia, ma non osano avventarsele contro; però la biasimano soltanto del suo silenzio.

Il governo di Vienna è invero di facile contentatura: gli basterebbe che la Francia dichiarasse esplicitamente, con qualche diplomatico dispaccio od almeno con una nota del *Moniteur*, che essa non ha alcun vincolo col Piemonte, o che non ne approva la politica. Continuassero pure i fatti a smentire la dichiarazione, vi si rassegnerebbe, facendo di necessità virtù.

Ciò prova che il governo di Vienna teme che le popolazioni indirizzino l'animo a speranza, conoscendo il buon accordo tra Francia e Piemonte, e che ora non è tanto il caso di accertare un fatto, quanto d'indurre in inganno l'Italia, persuadendola a non aver fede nella politica iniziata dalla Sardegna.

Uno stato potente, che ad ogni tratto ci fa sapere che è una delle potenze di prim'ordine, un impero di quaranta milioni d'abitanti, che conta 600 mila baionette, non si abbassa mendicando pretesti e frodi per illudere gl'italiani?

La *Gazzetta di Milano* pubblicava ieri ancora una lunga lettera di Parigi, ove si cercava di dimostrare che la Francia dissentiva dal Piemonte, ch'essa rispettava i trattati del 1815 e ne voleva il mantenimento, e ricordava che essa aveva inoltre guarentito all'Austria il dominio delle provincie italiane.

Muove a pietà lo scorgere una potenza di prim'ordine costretta a rivolgersi al Lombardo-Veneto e dirgli: « Voi sperate di sottrarvi alla mia signoria, voi confidate nel Piemonte; ma fate i conti senza l'oste, poichè la Francia mi ha guarentita la dominazione sopra di voi e verrà in mio aiuto, se mai io fossi assalita o voi cercaste di sottrarvi al mio comando.»

Una potenza che adopera verso i suoi sudditi un linguaggio si umile e non ha più nemmanco la forza di celare la sua paura, è ferita mortalmente.

L'Austria sa meglio di noi che la Francia prometteva quella guarentigia per umiliarla, facendole toccar con mano che la signoria del Lombardo-Veneto era precaria; la prometteva altresi per attestare la malafede del governo austriaco, che niegava di partecipare alla guerra d'Oriente, adducendo in iscusa la poca sicurezza interna, e persistè nella sua neutralità, anche quando fu rimosso il pretesto.

Se l'Austria fosse verso la Francia nelle condizioni che vanta, che significherebbe la bile mal compressa contro l'imperatore Napoleone? Ma essa ebbe campo di riconoscere che l'imperatore nutre altre idee e dovette essere terribile il suo disinganno quando seppe in modo certo ed incontestabile da' suoi agenti diplomatici che il conte di Cavour non aveva esagerato e che la posizione politica del Piemonte era quale venne esposta nell'aula della camera elettiva.

Il governo di Vienna sa tutto questo: perchè si ostina a far credere il contrario, e se la piglia contro l'imperatore Napoleone perchè tace, non perchè è d'accordo col Piemonte? Perchè domanda una nota ed insiste per una disapprovazione ch'è impossibile, o che, quando fosse pubblicata, non distruggerebbe i fatti e non sarebbe che una nuova umiliazione pel potente impero austriaco?

Il conte di Cavour dicendo che la diplomazia non riconosce che i fatti compiuti, ma che la diplomazia può prepararli, ha in poche parole compendiata la presente situazione della politica europea rispetto all'Italia. Quali siano i fatti che la diplomazia può preparare non fa mestieri d'indagare: neppur questo è dall'Austria ignorato. Il conte Buol ha un bel mandar note a' suoi agenti per contestare al Piemonte il diritto di parlare a nome d'Italia; ei non può mutare una situazione che la diplomazia ha consacrata nel congresso di Parigi e che i popoli italiani hanno accettata da nove anni. Contesti pure il diritto, forzata com'è a riconoscere il fatto.

Il Piemonte difendendo le ragioni di Italia sa di non essere smentito, ha l'intimo convincimento che fa opera di politica prudente e conservativa, e che tutela gl'interessi della pace e della prosperità pubblica. Questa politica è consentanea al laconico programma dell'imperatore de' francesi: *L'impero è la pace.*

Ha l'Europa la pace? L'Europa non è nè in guerra, nè in pace; è in una posizione che non è pace ed è peggiore della guerra, la quale non proviene dalla quistione d'Oriente, non da' rapporti di Francia ed Inghilterra, ma soltanto dall'Austria. L'Europa ha d'uopo di disarmare, e l'Austria risponde che non può, e che sinattanto che potrà cavar danaro da' suoi sudditi, radunerà soldati; l'Europa dichiara che conviene in un congresso prender ad esame la situazione generale, e l'Austria si oppone ad un congresso.

Sono incredibili gl'intrighi orditi dall'Austria per impedire che si riaprissero le conferenze di Parigi, ed allorchè s'avvide che la sua opposizione era inutile, nuovi intrighi ha orditi per ottenere almeno che non si radunassero i primi plenipotenziari, e che le conferenze restringessero i loro atti alla quistione moldo-valaca ed alla navigazione del Danubio.

Questa politica meschina che attende rimedio a' propri mali dal tempo e dalla inerzia e che paventa le soluzioni immediate perchè le prevede contrarie a' suoi interessi, finisce per istancare le grandi potenze.

L'Austria teme da due anni l'isolamento in cui è caduta, e lo teme anche per gli effetti che produce nell'opinione de' suoi sudditi. Essa non può più farsi creder forte al cospetto de' suoi sudditi se non che appoggiata da qualche potenza. Ha compreso che la forza materiale finiva per logorarsi, e che le provincie, finora trattate come paesi di conquista, scopersero la piaga impostemita dell'impero e coopererebbero di buon grado al suo sfasciamento. Che fece? Annunciò l'alleanza colla Francia, e fu smentita; si gloriò dell'alleanza dell'Inghilterra, e riconobbe che il governo britannico non poteva concedere ciò che ripugnava alla nazione, e non riuscì neppure ad ottenere che si lasciasse tranquillo il re di Napoli, non gli si chiedesse un' indennità, e si abbandonasse la quistione del *Cagliari*.

Da quattro anni l'Austria ha riportate nell'arena della diplomazia alcune sconfitte, le quali distrussero la sua autorità morale e paralizzarono la sua azione.

Se il governo piemontese ha contribuito a questo risultato, si fu opponendo all'astuzia la lealtà, la libertà al dispotismo, il principio dell'indipendenza al fatto della servitù, i diritti d'Italia alle pretensioni dello straniero, gl'interessi dell'Europa all'egoismo dell'Austria.

L'esperienza ha sinora dimostrato che la condotta politica del Piemonte è giusta: lo sdegno dell'Austria non varrà a fargliela cangiare.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Festa dello Statuto. — Da Genova, da Spezia, da Nizza, da Novara, da Cagliari, da Alessandria, da Ciamberi, da Pallanza e da altre città del regno ci giungono concordi notizie, che la festa nazionale è stata lietamente e degnamente celebrata. A Genova i militi della guardia nazionale accorsi sotto le armi erano oltre ai due mila. A Pallanza il tempo cattivo ha impedito che nella sera avesse luogo sul lago la regata, che era stata annunziata, e che è stata differita a giovedì prossimo.

(*Gazz. piem.*)

Scuole serali. — La distribuzione de'premi agli allievi delle scuole serali è una festa annuale, che attrae sempre innumerevoli spettatori, sia per la solennità con cui è celebrata, sia perchè il progresso dell'istruzione è uno degli argomenti più importanti della pubblica prosperità.

Il cortile del Seminario era come negli anni precedenti, stato preparato a questo scopo. Alle ore nove e mezzo ant. le gallerie erano già affollate, e moltissimi dovettero andarsene, od adattarsi a non vedere nè sentire, sì grande era la folla degli spettatori. Per le signore ed erano molte erano state opportunamente riservate le sedie.

Fra gli allievi ve ne erano di quasi adolescenti, di adulti e di maturi. Fortunati quest che apprezzarono benchè tardi il beneficio dell'istruzione e ripararono da per sè alla trascuranza de' parenti od al difetto delle istituzioni!

Il sindaco di Torino, senatori e deputati, consiglieri municipali, magistrati assistevano alla funzione. Il teologo cav. Baricco provveditore agli studi pronunciò discorso in cui assai bene dimostrò l'efficacia della popolare istruzione ed ottennero le sue parole meritati applausi, come pure non mancarono applausi reiterati agli allievi che riportarono la palma. La musica ed il canto contribuirono a rendere più splendida la festa.

Esposizione industriale. — Oggi veniva aperta al Valentino l'esposizione industriale. Non tutti i prodotti sono già ordinati e disposti regolarmente e forse ci vorranno molti giorni prima che si possa distribuire il catalogo.

Noi non abbiamo quindi fatto che gittare un rapido sguardo attraverso le ampie sale, di cui parecchie furono riparate e splendono per ricchezza e leggiadria d'ornati, come converrebbe a regale dimora.

L'esposizione è copiosissima. Non uno, ma parecchi giorni si richiedono per esaminarla. Tutte le industrie vi sono rappresentate, ma splendono in principal modo le mobiglie, le sete e seterie e le manifatture di panni, di cotoni, i prodotti chimici e mineralogici, nei quali tanto si distingue la Savoia. La meccanica, a cui concorsero il regio arsenale di marina, la direzione delle strade ferrate dello stato, la direzione della manifattura de'tabacchi, forma un importante scompartimento. La esposizione agricola è pure assai copiosa. I fiori e le frutta fanno bellissima mostra e sono ordinati maestrevolmente.

Anche un semplice sguardo basta a mostrare come l'industrie siano progredite più di quanto comunemente si crede; e non solo quelle di consumo generale, ma benanco di lusso, soprattutto l'industria delle mobiglie, che è una delle più belle e compiute.

Sopra molti prodotti sono notati i prezzi e siamo stati lieti di veder indicati sopra parecchi anche i nomi de'bravi e valenti operai che li eseguirono.

L'esposizione di quest'anno non solo ci sembra per alcune industrie superar le precedenti, ma altresì la comune aspettazione ed attesta un sensibile avanzamento che fa onore alla solerzia ed all'ingegno di molti nostri manufatturieri.

Illuminazione e concerto. L'illuminazione è stata magnifica. L'aspetto di via Po era incantevole e non sarebbesi potuto desiderare più leggiadro. Piazza Castello e via Nuova splendevano meno vagamente, ma la notte pareva mutata in pien meriggio. Piazza S. Carlo era sfarzosamente illuminata e pareva una sala di ballo. Invece di ballo si ebbe il gran concerto, diretto dal maestro Fabbrica. La folla era straordinaria. L'ordine ed il silenzio mirabili. Gli augusti principi assistevano dagli appartamenti dell'accademia filarmonica.

Dobbiamo una parola di ringraziamento ai molti dilettanti che concorsero al buon esito del concerto. Sentiamo che questo sarà ripetuto giovedì prossimo nel teatro Vittorio Emanuele, e siamo persuasi che l'effetto sarà migliore.

Onori funebri. Questa mattina alle ore 8, sono stati resi solennemente gli onori funebri alla salma del savoiardo dottore Rophile appartenente al corpo dell'artiglieria. Molta ufficialità seguiva il suo feretro innanzi alla quale era lo stesso generale Dabormida. (*Staffetta*)

La commissione d'inchiesta parlamentare arrivò sabbato alle 7 di sera in Ciamberi da S. Giovanni di Moriana per attendere all'inchiesta sulla elezione di Montmeillan. Nonostante la fitta pioggia l'intendente generale cav. Magenta coi consiglieri d'intendenza e tutta la guardia nazionale in gran montura, ma senz'armi, erano a riceverla allo scalo della ferrovia.

Verso le nove mentre la musica della stessa guardia eseguiva sotto le finestre dell' albergo dei Principi, dove aveva preso stanza la commissione, scelti pezzi di musica, il colonnello della legione, uffizialità ed una deputazione di sem-

plici militi salivano a visitare la commissione colla quale s'intrattennero con grande cordialità lungamente. (*Id.*)

Impudenza di caporal Fabiola. Un giornale famigerato così per le sciocchezze che stampa e per la scoperta de' *Pelonici*, come pei vituperi che ha scagliati contro uomini onorati e che non ebbero altro torto fuorchè di averlo beneficato, pubblicava sabbato scorso un articolo sul *Cagliari*, il quale non era che un riassunto mal fatto e pieno di spropositi di due articoli dell'*Opinione* di quel giorno stesso e del giorno antecedente. Egli aveva l'impudenza di dichiarare che i ragguagli a noi presi di balzo, senza neppure citarci, gli erano giunti da Parigi, aggiugnendo per tal modo al plagio a noi fatto, la beffa de' suoi lettori, se ne ha.

Oggi quel medesimo diario delle Fabiolate, in un articolo più laconico e ridicolo del primo, ove non si tien conto nè de' dispacci nè delle date, quasi ci accusa di aver tolte le notizie a lui, sì proprio a lui, l'*Espero*, giornale degli spropositi!

Che ne dite, lettori, di tanta impudenza? Scusateci frattanto, se vi abbiamo intertenuti per un istante di quel foglio, a cui manca il senso comune.

Notizie Politiche

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Il governo di Napoli ha cambiato la sua intenzione primitiva di mandare un positivo rifiuto alla domanda di compensare Park e Watt per le inflitte ingiurie. Alla fine della settimana sarà mandata una risposta diretta da Napoli a Londra su questo argomento. Un corriere di gabinetto è giunto a Napoli il 1° corrente da Vienna con importanti dispacci. È probabile che il re ordini ai tribunali di rilasciare il *Cagliari*; almeno questa è l'opinione di un diplomatico estero a Napoli. »

— Il corpo legislativo in Francia votò la legge sull'usurpazione dei titoli nobiliari. Il principale articolo di questa legge fu modificato nei seguenti termini:

« Sarà punito d'un'ammenda da 500 a 10 000 franchi chiunque, senza diritto ed in vista di attribuirsi una distinzione onorifica, avrà pubblicamente preso un titolo od avrà cambiato, alterato o modificato il nome che gli assegnano gli atti dello stato civile. »

— L'affare del consolato francese a Basilea non è ancora terminato. Pare che il governo francese voglia passare ad altra nomina in luogo della persona già designata che pativa presso il governo federale qualche eccezione.

Il consiglio federale svizzero ha ricevuto dal governo del Valese l'avviso che i casi di arruolamento estero furono per ubbidienza all'autorità federale denunciati ai tribunali, senza però voler riconoscere che in quei casi esista un motivo per applicare la legge penale.

— Nella seduta del 6 della camera dei comuni inglesi il cancelliere dello scacchiere dichiarò essere stato mandato un dispaccio nelle Indie in cui si esprimeva un diretto biasimo per la confisca della proprietà ordinata nel proclama di lord Canning. Nella camera dei lordi si fece parola dello stesso avvenimento e il presidente del controllo, lord Ellenborough promise di comunicare il dispaccio suddetto. Si rileva peraltro che il conte di Ellenborough non è guari d'accordo co' suoi colleghi. Nel suo discorso molto secco e riservato, egli omise con grande studio tutte le frasi di cortesia adottate per abitudine parlamentare, quando un membro del gabinetto parla de' suoi colleghi; particolarmente evitò l'espressione *nobile* od *on. amico*, cosa di poca importanza, ma la cui omissione diventa significativa in relazione agli antecedenti del nobile lord. Nella seduta del 7 furono presentate le carte relative alla camera dei lordi sulle quali s'impegnò la discussione.

Nella seduta del 7 della camera dei comuni si venne di nuovo a parlare della vertenza fra la Sardegna e Napoli. Giusta un telegramma contenuto nei fogli francesi, il sig. Kinglake avrebbe avvertito che il dispaccio del conte Cavour non era concepito in termini così soddisfacenti come aveva preteso il sig. Fitzgerald.

Il sig. Disraeli ha smentito quest'asserzione, ma per ragioni di stato ricusa la produzione del documento, richiesta dal preopinante. Lord J. Russell approva il rifiuto, e il sig. Fitzgerald assicura che il governo inglese fa ogni sforzo per ottenere la liberazione dei prigionieri sardi.

Al banchetto dato al maresciallo Pélissier a Londra dall'*Army and Navy Club* assistettero circa 120 ufficiali e fu presieduto dal generale sir Fenwick Williams, il prode difensore di Kars. Il presidente nel suo discorso rammentò questa circostanza, osservando che la notizia della presa di Sebastopoli fu occasione di un vivo combattimento a Kars. Il banchetto terminò con un brindisi: « Agli eserciti e alle flotte della Francia e dell'Inghilterra che hanno combattuto insieme in Crimea e nel Baltico. »

— La seduta delle cortes spagnuole fu sospesa il giorno 6 per decreto reale. Il ministro degli interni, sig. Diaz, ha dato la sua demissione; e il ministro di grazia e giustizia è stato incaricato *ad interim* delle sue funzioni.

— Da Magonza si annuncia essere stato firmato il trattato per la costruzione di un ponte stabile sul Reno fra i governi interessati.

— Il governo austriaco ha deciso di pagare ai creditori dello stato gli interessi del debito pubblico secondo il nuovo sistema monetario, e siccome le nuove monete sono di lega più scadente delle antiche, sarà loro compensata la perdita con un aumento del 5 per cento sulla somma loro dovuta. Con questo calcolo la finanza austriaca guadagna ancora il 0 22 per cento, il che sul totale del debito pubblico austriaco può portare circa la somma annua di 500,000 franchi, corrispondente al cinque per cento ad un capitale di 10,000,000 di franchi che lucra il governo austriaco in tale operazione a danno de' suoi creditori.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10.

In un *meeting* tenuto ieri presso lord Palmerston è stato deciso di attaccare il governo per avere pubblicamente biasimato lord Canning. Si crede che l'attacco sarà appoggiato da lord John Russell e dal partito peelista.

G. Rombaldo, *Gerente*.

SOCIETA' GENERALE DEL CREDITO MOBILIARE

Relazione presentata a nome del Consiglio di Amministrazione nell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti del 29 aprile 1858.

Presidenza del signor J. Pereire

Signori,

L'anno scorso, ad epoca eguale, vi dicevamo che obbedendo al pensiero, che aveva dettato la nota pubblicata nel *Moniteur* il 9 marzo 1856, ci eravamo adoperati piuttosto a moderare il movimento che ad eccitarlo, creando nuovi affari.

Lo stato delle cose, la cui previsione era stata causa nel 1856 di questo avvertimento ufficiale, sgraziatamente si è prolungato durante il corso dell'anno 1857; puossi anzi dire che la situazione si è aggravata, e che la crisi, la quale scoppiò nella seconda metà di questo esercizio, pigliò un carattere d'intensità, di durata e sopratutto di universalità, di cui gli annali finanziari per avventura non offrono esempio. In America, non meno che in Europa, si produsse in ogni parte il turbamento profondo cagionato così dai fuorviamenti della speculazione, come dai flagelli della carestia e della guerra.

Tuttavia la Francia è il paese, in cui la crisi infierì forse men crudelmente, e se non le fu concesso di sfuggire alle perdite, che dovunque colpirono le situazioni tutte, essa almanco le ha coraggiosamente sopportate.

Per ciò che ci riguarda, noi possiamo oggidì constatare con legittima soddisfazione che nel momento, in cui ne'principali stati gli stabilimenti di credito più ragguardevoli si trovavano costretti ad accettare provvedimenti eccezionali od a sospendere i loro pagamenti in contanti, sotto la pressione di avvenimenti, che nessuna umana forza pareva potesse scongiurare; quando i due primi stabilimenti dell'Europa, le Banche di Francia e d'Inghilterra, vedeansi forzate, per tutelare i loro incassi, a restringere tutti i loro crediti, ed elevare a tal fine la tassa dello sconto ad una cifra che si sarebbe potuto credere impossibile, il Credito mobiliare prestava il più largo concorso a tutte le Compagnie poste sotto il suo patronato, e le aiutava efficacemente ad attraversare senza imbarazzo le contingenze terribili per le quali noi siamo passati.

Non è dunque per mezzo di nuove creazioni che l'attività della nostra Società potè manifestarsi durante l'esercizio 1857; egli è al contrario per mezzo di un sistema prudente e nell'istesso tempo liberale verso gli affari, pel cui successo la nostra responsabilità morale potea trovarsi impegnata più o meno direttamente; poichè, o Signori, se noi non abbiamo pretensione alcuna all'infallibilità, mettiamo molta importanza nel rivendicare il merito di non abbandonare le imprese, che abbiamo create, e a non disertare mai il posto che gli avvenimenti ci possono assegnare.

Oltre alle anticipazioni considerevoli, che abbiamo fatte direttamente alle Compagnie, che formano la nostra clientela, noi abbiam procurato a molte grandi Compagnie di ferrovie, coi collocamenti di obbligazioni, che ci siamo incaricati di effettuare per conto loro, i fondi indispensabili a continuare i loro lavori. Il numero delle obbligazioni, che furono vendute per vostra intromissione, salì l'anno scorso a 378,000, avendo esse prodotto più di 100 milioni. Non è solo in Francia che noi abbiamo effettuati questi collocamenti, ma altresì all'estero, in Inghilterra, in Isvizzera, in Allemagna.

Coll'aiuto di questa clientela, che si è formata intorno a noi, abbiamo potuto rendere siffatti servigi a quest'industria; felici, se i nostri sforzi avessero potuto generalizzarsi ed estendersi a tutti i bisogni; sgraziatamente lo spirito d'isolamento prevalse per lungo tempo colà, dove l'associazione e il concentramento degli sforzi erano tanto necessari, e ben presto la concorrenza che le Compagnie si facevano fra di loro, accrebbe siffattamente le difficoltà del negoziare le obbligazioni che le Compagnie dovevano emettere, da esser quelle diventate onerosissime; e puossi affermare che le condizioni, a cui si dovettero effettuare, non furono prive d'influenza sulla sosta che subì lo sviluppamento del credito pubblico.

Si cercò d'arrecare rimedio a questo stato di cose, raccogliendosi sopra un terreno comune ed accettando l'intervento della Banca di Francia, che funziona oggidì non solo come stabilimento di credito per le anticipazioni da fare sopra deposito delle obbligazioni, che le Compagnie devono emettere, ma altresì come incaricata di praticare la contrattazione ed il collocamento di questi valori. Speriamo che questo primo tentativo di associazione condurrà ad un accordo più compiuto e più efficace, e quando l'ostacolo creato dal gran numero di obbligazioni da collocare sarà stato rimosso, la situazione finanziaria ne risentirà certamente un notevole alleviamento.

Gli affari della Società generale del Credito mobiliare hanno quest' impronta particolare, che, per abbracciare l'insieme, bisogna rendersi un conto almeno sommario della situazione delle imprese alle quali essa ha pigliato parte. Il carattere di accomandita, prendendo questa parola nella sua significazione più larga, per mezzo del quale la nostra Società può manifestare la sua azione riflessa e perseverante, rende necessario un serio esame dell'andamento e dei bisogni de' negozi, che compongono la vasta sua clientela.

Noi non possiamo, come gli azionisti isolati, prendere e lasciare alternativamente le imprese che abbiamo fondate, vendendo o riscattando semplicemente i titoli che le rappresentano; la nostra condizione c'impone maggiore stabilità nei collocamenti; noi subiamo le fluttazioni, che si verificano fuori di noi nel corso della contrattazione dei titoli; ma il nostro apprezzamento del loro valore intrinseco posa su elementi diversi da quelli che sembra assegnar loro la speculazione, in generale tanto ardente e tanto esagerata nei suoi slanci che nei suoi scoraggiamenti. Gli è dunque per iniziarvi negli affari essenziali del Credito mobiliare che noi vi parleremo con qualche minutezza delle imprese da essolui patrocinate in Francia ed all'estero.

Dal primo tempo della sua costituzione la Compagnia parigina d'illuminazione e di riscaldamento per mezzo del gaz dovette preoccuparsi di portare a compimento le risorse del suo capitale con un prestito. L'aumento, che era facile prevedere nella consumazione del gaz, le rendeva necessario di eseguire senza indugio i lavori indispensabili onde far fronte ai bisogni di questa consumazione.

Un prestito era dunque fra i primi provvedimenti ch'essa doveva adottare. Nell'aspettazione che questo prestito si potesse effettuare, la Compagnia si trovò condotta a domandarci il nostro temporaneo concorso.

Noi dovevamo tanto meno esitare a rispondere a questo invito, in quanto che potendo seguitare l'andamento di questa Compagnia ed avverare giorno per giorno la sua situazione, sapevamo che i bisogni, cui dovemmo soddisfare, risultavano unicamente dal favorevole impulso della sua speculazione.

Noi abbiamo motivo di rallegrarci del servizio che così le abbbiam reso, perchè abbiamo assicurato lo sviluppo di un grande affare, e stiamo presso ad essere rimborsati delle nostre anticipazioni per mezzo dei versamenti successivi sopra le altre obbligazioni, che questa Compagnia ha testè emesse, e che sono oggidì interamente sottoscritte.

I fatti vennero d'altronde a giustificar pienamente le previsioni, che facevamo nel 1856, nel momento in cui prendevamo parte alla costituzione di questa Compagnia. Noi annunziavamo allora che una considerevole riduzione nel prezzo del gaz trarrebbe seco infallibilmente un aumento corrispondente nella consumazione e in conseguenza nei benefici.

Questo risultamento avevam potuto verificarlo per gli Omnibus di Parigi, di cui antecedentemente avevamo procurata la fusione, e di cui le entrate non cessarono di migliorare dal giorno in cui, per l'abbassamento dei prezzi, questo mezzo di trasporto fu posto a portata di tutte le classi (1)

Così andarono le cose, come noi avevamo preveduto. La legge economica che vuole, che l'abbassamento del prezzo di un oggetto di prima necessità ne accresca rapidamente la consumazione, si è di nuovo verificata. La cifra della consumazione del gaz, che era stata nel 1854 di 33 milioni di metri cubi, e che sotto l'impero della nuova tariffa era salita nel 1856 alla cifra di 44 milioni, superò nel 1857 la cifra di 52 milioni. Quest'aumento continua nel 1858, e le entrate di questa Compagnia, che furono, per l'ultimo esercizio, di oltre a 9 per 100 del suo capitale, son destinate ad avere d'anno in anno un aumento tanto più notevole, in quanto che le spese son lungi dal crescere in proporzione eguale alle entrate.

Basta considerare l'importanza dei lavori pubblici che restano ad eseguire in Parigi per capire l'ufficio e l'avvenire della Compagnia dell'albergo e degli immobili della via di Rivoli. Le prime operazioni di questa Compagnia mostrano i servizii, ch'essa può rendere, da un lato, lavorando per l'abbellimento e il risanamento della capitale, dall'altro, offrendo ai più modesti risparmi la sicurezza di un collocamento *immobiliare*.

Per corrispondere appieno alla sua missione altro non manca a questa Società che di avere statuti un po' meno ristretti. Essa si è fatta a domandare al governo la concessione che sieno introdotte modificazioni in quelli che oggidì la reggono. È certo che quando essa avrà ricevuto da queste modificazioni maggiore facilità di azione, questa Compagnia sarà uno degli istrumenti più utili per il ripigliamento del lavoro e degli affari. Essa produrrà allora tutti i buoni effetti che si aspettano da lei, e potrà, colla divisione del suo capitale, far partecipare i piccoli capitali a quei risultamenti, che son prodotti in tutte le grandi città dall'aumento sicuro del valore degli immobili, aumento che sempre fu una delle principali sorgenti delle fortune che vi si sono formate.

(1) *Le antiche imprese d'Omnibus di Parigi avean trasportato nel* 1854, *ultimo anno della loro speculazione,* 34 *milioni di viaggiatori; la nuova Compagnia superò nel* 1857 *la cifra di* 60 *milioni. È quasi il doppio in tre anni.*

Le circostanze difficili che ha attraversate il commercio ci posero nel caso di prestare il nostro appoggio alla Compagnia marittima.

Nel momento in cui ponevamo le basi di questa Compagnia, lo stato si occupava di fondare l'impresa dei vapori (paquebots) transatlantici; questa creazione aveva un carattere di utilità troppo grande, era troppo vivamente richiesta dal commercio e dall'industria, perchè il nostro primo pensiero non fosse stato di mettere a disposizione del governo i mezzi, che ci permettevano di partecipare attivamente alla sua effettuazione. Un'altra società potente ed esperimentata, la Compagnia dei servizi marittimi, delle Messaggerie imperiali, aveva avuto la stessa idea. Una lotta fra due Compagnie tanto ragguardevoli non poteva far altro che nuocere agli interessi da loro rappresentati, e si convenne che concorrerebbero insieme in tutte le contrattazioni, i cui risultamenti doveano esser comuni.

In virtù di questo accordo, di cui fu data cognizione al governo, queste contrattazioni furono proseguite per quasi tre anni. Alcune concorrenze essendo venute a contrastar loro questa impresa, la Compagnia marittima e la Compagnia delle Messagerie imperiali non credettero di doversi lasciar trascinare su questo terreno. Più tardi, essendo stati divisi i servizi, la Compagnia marittima lasciò alla Compagnia delle Messagerie imperiali la libertà di prender quello che poteva accomodarsi alla specialità de'suoi armamenti, ed essa cessò compiutamente di occuparsi di questo affare.

La Compagnia marittima d'allora in poi rivolse di nuovo tutti i suoi sforzi allo svolgimento degli affari precedentemente incamminati, e particolarmente al commercio d'importazione e d'esportazione.

Ma questa compagnia non poteva interamente sfuggire alla crisi, che sì duramente infierì nel mondo intero sul commercio marittimo. Questa crisi era conseguenza necessaria di un'abbondanza eccezionale, che producendosi su tutti i mercati per una scarsità estrema di tutto, veniva a rompere bruscamente l'equilibrio dei prezzi.

Fortunatamente le perdite, che per necessità dovette provare la Compagnia marittima, furono singolarmente esagerate dalla malevolenza o dalla paura, e son lontane dal raggiungere la cifra, che il corso delle sue azioni indicherebbe. La situazione di questa Compagnia racchiude d'altronde in se stessa elementi che le permetteranno, speriamo, di riparar prontamente perdite relativamente piccole.

Noi crediamo di dover qui constatare questi fatti, perchè gli azionisti di questa compagnia non siano vittima delle apprensioni eccessive che si fecero nascere.

Abbiamo dovuto fornire, nel principio dell'anno, un importante concorso alla Compagnia delle ferrovie dell'Ovest per il collocamento delle sue obbligazioni.

Abbiamo aiutato la Compagnia delle strade del Delfinato ad operare la trasformazione, che essa aveva sollecitata. Non solo l'abbiamo fatto colle nostre anticipazioni, ma abbiamo mantenuto, per tutto il tempo che durò la proibizione fatta di mettere innanzi qualsiasi nuovo affare, colla nota 9 marzo 1856, la garanzia che le avevamo data per la sottoscrizione del suo nuovo capitale.

L'importanza delle linee concesse a questa Compagnia e i servizi ch'essa è destinata a rendere ai paesi industriali e fertili che attraversa, l'attività, con cui i suoi lavori furono spinti, giustificano bastantamente il concorso, che noi le abbiamo prestato.

È facil cosa il giudicarne.

La sezione da Saint Rambert a Grenoble, che dà già prodotti relativamente vantaggiosi, sebbene usufruttata in modo incompiuto, sarà finita fino a Grenoble nel mese di giugno prossimo, e all'istesso tempo un'altra sezione, il traffico della quale promette di eguagliare quello delle nostre migliori strade di circondario, quella da Lione a Bourgoin sopra una lunghezza di 38 chilometri, concessa il mese di giugno passato, sarà per intero aperta.

Abbiam finalmente resi gli stessi servizi di danaro alla Compagnia del Mezzodì, e facilitato così il collocamento delle obbligazioni, che questa Compagnia doveva emettere. Noi l'abbiam fatto in modo da permetterle di attraversare il periodo di crisi senza che fosse obbligata ad invilire il corso di questi valori.

Incidenti di varia natura ritardarono fin qui lo sviluppo che questa strada è destinata a prendere. La sua apertura fra Bordeaux e Cette coincideva colla crisi commerciale e colla riduzione dei trasporti su tutte le linee di ferrovie; essa fu fatta finalmente nel momento in cui le pioggie a torrenti e le inondazioni straordinarie vennero a più riprese a danneggiare i suoi lavori, a rallentare ed anche talvolta ad interrompere l'opera sua di utilizzazione.

Inoltre, una concorrenza di tariffa, suscitata dalla Compagnia del Canale di Linguadoca, costrinse la Compagnia del Mezzodì ad entrare nella stessa via pel sentimento d'una legittima difesa.

Questa riduzione di prezzo, che cagionò al canale un danno considerevole, ebbe altresì per effetto di diminuire le entrate della ferrovia; ma nell'istesso tempo fece nascere abitudini commerciali e combinazioni di traffico, che, assicurando nuovi sviluppi al commercio ed all'industria del paese, preparano alla Compagnia indennità per l'avvenire.

Tuttavia il governo si è commosso per questa condizione, e cerca con sollecitudine uno scioglimento, che possa mettere un termine alla lotta presente, dando soddisfazione a tutti gli interessi.

Dopo avere sommariamente esposta la situazione delle imprese, che abbiamo patrocinato in Francia, veniamo succintamente a parlarvi dei nostri affari all'estero.

Lavorare per la grand'opera della costruzione delle ferrovie in Europa non è solamente lavorare per l'estensione delle relazioni commerciali ed industriali da popolo a popolo, ma eziandio generalizzare l'applicazione dei principii più inoltrati, ed effettuare così pacificamente il fine che fu seguito nel passato colla lotta e colla conquista. Considerata sotto questo aspetto, l'opera della costruzione delle strade ferrate straniere è un'opera eminentemente utile, e che si adatta allo spirito ed alla politica, che contraddistinguono la nostra nazione.

Il nostro primo ingresso in questa via feconda è stato brillante. La fondazione della Società delle ferrovie austriache giustificò largamente tutte le nostre previsioni; creata nelle circostanze finanziarie più difficili, questa Società le attraversò vittoriosamente. Tutti gli impegni presi da essa nel 1854 furono adempiuti; al 1° febbraio di quest'anno l'ultima rata del rimborso stipulato verso il governo austriaco, pagavasi colla stessa esattezza di tutte quelle che la precedettero; nel tempo istesso i lavori si continuavano con una tale attività che oggidì essi son giunti a compimento. In due mesi, una delle ultime sezioni della rete, quella da Temeswar al Danubio, sarà aperta alla circolazione. Noi non abbiamo adunque, per ciò che riguarda questa Compagnia, fuorchè a constatare innanzi a voi l'effettuazione dei risultamenti che vi avevamo annunciati; i prodotti di essa sono sempre progredienti, e i titoli, le azioni e le obbligazioni si contrattano colla più grande facilità sui principali mercati di Europa.

Il successo di quest'impresa, che mette Vienna, Pesth, in comunicazione colle ricche provincie della riva sinistra del basso Danubio, doveva far riconoscere la necessità di far il servizio alle provincie non meno fertili della sponda destra. A questo fine fu fondata la Compagnia della ferrovia d'Oriente, nota sotto il nome dell'imperatore Francesco Giuseppe. Le circostanze finanziarie e la creazione d'un numero troppo grande di altre imprese di ferrovie in Austria gettarono momentaneamente un po' di scoraggiamento nell'animo degli Azionisti di questa Compagnia; ma questo scoraggiamento, che non è punto giustificato da alcuna causa, non potrebbe durare a lungo.

La rete di strade d'Oriente, tracciata attraverso una regione ricca e popolata, non è solo un mezzo di circolazione locale; essa sarà l'approvigionatrice naturale, per le derrate alimentari, dei 500,000 abitanti di Vienna; essa legherà Pesth a Trieste, il basso Danubio a Vienna e all'Adriatico; di facile esecuzione, essa non tarderà, giova sperarlo, ad eguagliare i prodotti della Società austriaca, prodotti che avrà pure per effetto di accrescere in certa proporzione.

Le concessioni recenti di ferrovie in Austria, che il desiderio di soddisfare all'impazienza delle popolazioni fece dare sopra una scala troppo vasta, ebbero fin qui una faticosa esistenza. Il governo pose mente a sciogliere gli imbarazzi, che pesano su queste imprese, e la ferrovia Francesco Giuseppe, benchè si riconoscano nella presente sua costituzione tutti i necessarii elementi di successo, sarà ben presto chiamata, non ne portiamo il menomo dubbio, ad approfittare degli incoraggiamenti dati in questo paese in modo generale all'industria delle ferrovie. Le domande fatte dal consiglio d'amministrazione al governo ebbero per oggetto principalmente la riduzione della lunghezza delle linee da costrurre, di cui circa un terzo, la parte meno immediatamente produttiva, diverrebbe facoltativo e oltracciò la modificazione di alcuni articoli del capitolato, la compilazione dei quali si renderebbe più favorevole.

Frattanto i lavori, cominciati subito dopo il compimento degli studi, continuano attivamente sulla linea trasversale, che deve condurre Pesth e le ferrovie della Società austriaca alla linea da Vienna a Trieste.

La natura delle cose, la geografica configurazione del paese, non meno che la comunanza d'origine, sotto l'aspetto finanziario, indicavano una fusione della ferrovia d'Oriente colle ferrovie della Società austriaca; sarebbe infatti stato utile che quelle strade, destinate a compiere un ufficio comune, il transito cioè dalla Allemagna verso il basso Danubio, la trasmissione dei prodotti agricoli dell'Ungheria alla volta di Trieste e dell'Allemagna del nord, fossero state sottoposte ad una comune amministrazione; la unione delle due imprese le avrebbe migliorate una per mezzo dell'altra, nel tempo stesso che le avrebbe sgravate di una somma importante di spese generali. Ma la questione non era matura in Austria, ove il governo e il pubblico non sono ancor convertiti all'utilità di questi grandi agglomeramenti di linee, che assicurano, per mezzo della prosperità delle Compagnie, il pronto compimento e lo sviluppo d'una rete. Tuttavia la questione è messa in campo, e devesi concedere che a tempo ed ora debita avrà uno scioglimento desiderabile.

Tenendo dietro all'applicazione dell'idea ed ai principii che abbiamo spesso svolti davanti a voi, noi ci occupammo delle ferrovie svizzere; collocate nel centro delle grandi arterie delle ferrovie francesi, italiane e tedesche, fra le grandi catene del Jura e delle Alpi, all'origine del Danubio, del Reno e del Rodano, fiumi che fanno il servizio delle relazioni commerciali di tanti stati, il pronto compimento di queste strade, la buona utilizzazione loro, e la lor unione erano evidentemente cosa d'interesse europeo. La costituzione della Svizzera aveva sminuzzato all'infinito queste vie ferrate; noi volemmo profittare, per concorrere alla loro unione, della posizione che ci danno gli interessamenti da noi presi nelle linee dell'Ovest e della Centrale-Svizzera, e delle buone relazioni che abbiamo stabilite colle linee della Franco-Svizzera e della Nord-Est. Queste quattro linee compongono così una rete quasi continua, e che fa il servizio dei laghi di Ginevra, di Nenchatel, dei Quattro-Cantoni, di Zurigo e di Costanza. Era altresì stato sottoscritto l'anno scorso un trattato di fusione che formava della riunione di cinque Compagnie una sola Compagnia svizzera, la cui rete, partendo da Ginevra e da Basilea, finiva a Sciaffusa e al lago di Costanza. Locali rivalità ne ritardarono l'omologazione. Durante questi negoziati, i lavori si continuarono colla maggiore attività. La Compagnia francese da Lione a Ginevra termina e metterà in esercizio entro una quindicina di giorni, la piccola linea da Ginevra a Versoix, su una lunghezza di 8 chilometri. La Società dell'Ovest Svizzera inaugurò, il 14 di questo mese, la sezione da Versoix-Coppet a Morges, che compie una linea da Versoix a Losanna e Yverdon, sopra il lago di Neuchatel, e la Compagnia della Centrale-Svizzera inaugurò ier l'altro 27, attraversando la galleria di Hauenstein, una linea che era usufruttata per tronchi separati, e che ormai non interrotta, da Basilea a Bienna, a Berna, a Lucerna e ad Aarau va a congiungersi in questo punto senza interruzione di continuità alla linea del nord-est fino a Zurigo, fino a Sciaffusa ed al lago di Costanza.

Le sole lacune che esistono oggi fra questo lago sulle sponde del quale in ragione della sua importanza furono speciali porti riservati dal trattato di Vienna alla Svizzera, al granducato di Baden, all'Austria, al Wurtemberg e alla Baviera, le sole lacune, diciamo, fra questo lago e le linee francesi per Basilea e per Ginevra, consistono nella semplice traversata della città di Basilea (un chilometro) che sta per costrursi, e nei 60 chilometri che separano Yverdon da Bienna. Su questi 60 chilometri sono concessi 46, e si costruiscono con attività per le cure delle Compagnie dell'Ovest e della Franco-Svizzera, da Yverdon a Neuveville, e 14 chilometri rimangono da concedere fra Neuveville e Bienna; questi 14 chilometri sono la sola parte che manca oggidì per compiere la congiunzione, nel mezzodì come nel nord, dell'insieme delle reti delle ferrovie francesi, svizzere, tedesche, austriache e russe; e i governi svizzeri competenti capiranno, non ne abbiam dubbio, la grave responsabilità che assumerebbero ritardando la concessione di questo tronco, l'esecuzione del quale è così importante pel grande transito della Svizzera e dell'Europa.

La nota del 9 marzo 1856 ci aveva sorpresi in un momento in cui preparavamo diversi disegni di facile e fruttuoso compimento. Noi li abbiam differiti.

Tuttavia evvi una impresa la più considerevole che l'industria moderna abbia sinora tentata, quella dello stabilimento e della costruzione della rete delle ferrovie russe, la cui costituzione non poteva essere ritardata in forza degli impegni che ci legavano dal tempo del ristabilimento della pace, rispetto alle grandi case francesi e straniere con cui avevamo preso la responsabilità di questo affare.

Questa rete, che legherà compiutamente la Russia al restante dell'Europa e lo sviluppo della quale sarà di oltre 4,000 chilometri, riunirà le tre capitali dell'impero, principali suoi governi, le sue grandi strade fluviali, il Volga, il Dnieper e il Duiester, la Neva, il Niemen e la Vistola, i due mari che bagnano le sue estremità, il Baltico e il mar Nero, e congiungerà le provincie più fertili a nuovi porti, che, potendo restare aperti alla navigazione quasi senza alcuna interruzione, assicureranno così il regolare e permanente provvigionamento de' nostri mercati di cereali e materie prime di ogni sorta, in cambio dei nostri prodotti manufatti.

Noi potemmo adempiere da questo lato tutti i nostri impegni senza aprire in Francia pubbliche sottoscrizioni. A quest'ora questa impresa, che trasse il suo principale alimento dai capitali della Russia stessa, trovasi nella più prospera condizione finanziaria. Infatti, la Compagnia ha realizzato una prima serie di 600,000 azioni, rappresentanti un capitale di 300 milioni di franchi, sul quale non era domandato che un primo versamento di 150 fr. per azione; era quindi soltanto una somma di 90 milioni di franchi che doveva incassare col concorso delle principali case e dei mercati di Russia, d'Inghilterra, d'Olanda, d'Alemagna e di Francia; ma un gran numero d'azionisti, principalmente in Russia e in Olanda avendo con premura profittato della facoltà loro lasciata, per qualche tempo, di liberare per anticipazione le azioni da loro sottoscritte, i mezzi della Compagnia si accrebbero in tal guisa della total somma di 47 milioni, 139,750 franchi.

Cosicchè su questa prima emissione essa ricevette ora una somma di 137,139,759 franchi.

Le azioni di questa Compagnia godono per altra parte d'una guarentigia del 5 per 100 su un prezzo di costruzione determinato anticipatamente a còmpito, e che, dietro la verificazione somministrata dagli studii, sarà lungi dall'esser raggiunto. Siccome queste azioni sono sopratutto considerate dai capitalisti sotto il riguardo della sicurezza e dei vantaggi dell'impiego; siccome inoltre l'interesse del danaro in Russia, in Olanda e in Inghilterra è inferiore alla cifra di questa guarentigia, puossi sempre contare sopra un grandissimo impegno nel profittare della liberazione ogniqualvolta converrà alla Compagnia di rinnovare questa facoltà.

Quindi, malgrado l'attività con cui i lavori di costruzione sono spinti in tutte le parti della Russia, vi è tutta la ragione per credere che le azioni emesse dalla Compagnia non saranno per moltissimo tempo chiamate a fare un nuovo versamento.

Voi vedete, o signori, in poche parole, come la situazione finanziaria di questo affare sia soddisfacente, e non lo è meno la sua situazione economica.

Oggidì gli studii sono assai inoltrati, e hanno permesso di esplorare in tutti i loro particolari le diverse parti della rete; dappertutto essi giustificarono pienamente la saviezza con cui avean proceduto gli ingegneri che fecero i primi estimi; essi confermarono inoltre le speranze di un gran traffico.

Questi studi, come pure i primi lavori eseguiti, danno la fondata speranza che su tutti punti le previsioni di spesa saranno superiori alla realtà, in guisa che, sia rispetto ai vantaggi che offrirà l'esercizio della rete russa, sia rispetto all'economia che si potrà effettuare nella costruzione, questa impresa può considerarsi come una delle più fruttuose che si saranno vedute nascere in questi tempi.

Ad onta di questi vantaggi fu tale l'intensità della crise che finqui quest'affare, il quale in ragione della sua importanza, abbisognava di grandissimi incoraggiamenti, non ci diede alcun beneficio.

Ma le prescrizioni degli statuti riservano alla vostra Compagnia, come agli altri fondatori, una parte proporzionale nei benefici netti e un diritto di preferenza in certe proporzioni alla sottoscrizione delle serie d'azioni da emettersi susseguentemente; ciò sarà per voi una fonte di vantaggi assai legittimamente acquistati, i quali non mancheranno d'essere promossi dalla condotta prudente, ma energica e sicura di quest'impresa, dopo che la condizione finanziaria d'Europa avrà ripreso il suo assetto ordinario.

Queste imprese estere son lontane dall'essere prive di utilità per il nostro paese; e per le ferrovie russe in particolare, i fondi provenienti dalle azioni prese in Francia serviranno a fecondare la nostra industria metallurgica. Già, indipendentemente dalle macchine locomotrici che furono domandate ai nostri diversi opifici di costruzione, un negozio importante è presso ad essere conchiuso con una delle nostre fabbriche per la costruzione, sulla linea di Varsavia, di trentaquattro ponti metallici della totale lunghezza di 2,722 metri e del valore approssimativo di 15 milioni di franchi, l'esecuzione dei quali lascerà in Francia, in Parigi stessa, una somma di mano d'opera considerevole pel lavoro delle latte.

Fu precisamente pochi mesi dopo la fondazione a Madrid di una società di Credito mobiliare su basi consimili a quelle della nostra Compagnia, che si manifestarono i primi sintomi della crisi profonda, nella quale l'Europa si trovò dopo impegnata.

Il Credito mobiliare spagnuolo non fu meno prudente del Credito mobiliare francese; esso usò nelle sue operazioni una grande circospezione, e non impegnò che in modo fruttevolissimo i capitali di cui disponeva.

Possessore di miniere d'un gran valore, proprietario a buone condizioni del privilegio dell'illuminazione della città di Madrid col gaz, esso divenne coacquisitore o concessionario di due linee di ferrovia, l'una quella da Cordova a Siviglia, che fa parte della gran linea da Madrid alle gettate di Cadice; l'altra la ferrovia del Nord della Spagna, che deve stendersi da Madrid al confine francese, e si congiunge con un ramo al dorto di Santander.

Ad onta della difficoltà delle circostanze, la Società della ferrovia da Cordova a Siviglia potè costituirsi e vedere il suo capitale, formato dalle due Società del Credito mobiliare spagnuolo e francese, cui si unirono gli amministratori di queste due società e un piccolo numero di capitalisti, ch'erano in grado di apprezzar l'avvenire di quest'affare; i lavori sono spinti con un'attività tale, che la metà di questa strada sarà posta in esercizio prima della fine della prossima state, e l'altra metà nei primi mesi dell'anno prossimo.

Quanto alla strada del Nord della Spagna, il Credito mobiliare spagnuolo, dopo aver finiti gli studii che richiese questa grande linea, la quale, colla diramazione verso Santander, comporta uno svolgimento di 723 chilometri, non aspettò, per cominciare i lavori, che il ripigliarsi degli affari gli permettesse di costituire la Compagnia.

Esso non esitò a consacrare tutti i suoi sforzi a quest'opera, che considera come la più importante di quelle che gli sono affidate, e, sia coi mezzi suoi propri, sia coll'aiuto del sussidio accordato dal governo, e la cui cifra totale è di 54 milioni di franchi, sia infine col concorso zelante di alcune provincie, potè usare la massima attività nella costruzione di questa strada.

Partendo da Madrid, tutti i lavori di lunga lena sono iniziati, i terrapieni terminati od incominciati su una lunghezza di 170 chilometri, si fondarono o compirono 14 grandi ponti o viadotti sulle strade, sui fiumi o corsi d'acqua, che si deveano traversare, e si cominciarono gli scavi di molte gallerie; si è giunti così a tal segno da poter aprire, forse in 18 mesi, la metà di questa grande arteria internazionale nella sua parte più produttiva, quella cioè che deve mettere in comunicazione la Vecchia Castiglia da un lato con Madrid e dall'altro col porto di Santander, destinato a diventare uno dei più fiorenti della Spagna.

I lavori comincieranno ben presto anche nelle Provincie Basche, ove il Credito mobiliare spagnuolo trovò preziosi incoraggiamenti. Si sarà per tal modo abbreviato il termine, entro cui questa grande e bella impresa potrà produrre i brillanti risultamenti, che si sperano da essa.

Oggidì i più cattivi giorni sono passati, e il Credito mobiliare spagnuolo rimane libero di scegliere il momento in cui gli converrà di costituire la Compagnia della ferrovia del Nord della Spagna, per compiere prontamente quest'opera non meno utile che produttiva; perocchè per evitare persino l'apparenza dell'esagerazione, non s'ebbero altre difficoltà tranne quella di attenuare i primi risultamenti dati dalla statistica sull'importanza del traffico di una linea, che attraversa un paese rinomato per la sua fertilità, e che farà il servizio, sia direttamente, sia indirettamente, di quelli fra i porti per via dei quali la Spagna riceve, coi prodotti dell'Europa occidentale, i ricchi tributi delle sue colonie.

La Spagna è nel numero di quelle contrade, in cui, nella maggior parte delle province, lo stabilimento delle ferrovie succede senza intermezzo di tempo alla compiuta mancanza di un buon sistema di strade e di comunicazioni. Le nuove vie vi si costituiscono adunque agevolmente e senza incontrar concorrenza.

In tutti i paesi del resto, in cui l'industria delle ferrovie è introdotta, i fondatori volgonsi naturalmente da principio alle porzioni più importanti e più fruttevoli, e mentre, nelle contrade in cui le grandi arterie furono compiute noi vediamo la costruzione delle parti secondarie della rete diminuire momentaneamente l'importanza e i prodotti delle prime linee, in Ispagna e in Russia, e così in tutti i luoghi in cui le ferrovie sono nello stato di novità, i capitali che prendono pei primi codesto indirizzo debbono inevitabilmente trarne i vantaggi e i benefizii, che contraddistinsero in Inghilterra e in Francia i primi passi di quest'industria.

Gli è in questo modo che, ad onta delle difficoltà delle circostanze, noi potemmo prestare il nostro efficace concorso a lavori considerevoli intrapresi e condotti a buon fine, non solo in Francia, ma in tutte le parti d'Europa.

Gli è per mezzo di un complesso di lavori così vasto, seguitato con calma e perseveranza attraverso le crisi ora politiche ed alimentari, ora finanziarie e commerciali, le quali si succedettero l'una all'altra dopo la sua creazione, che la Società generale del Credito mobiliare ha fatto sentire la sua azione, segnato il suo posto, tracciata la sua via, indicato il suo scopo e corrisposto con fatti alle declamazioni di cui è stata bersaglio.

Ma noi dobbiamo altamente dichiararlo, in quest'opera che produsse grandi risultamenti nel presente e ne promette di sì fecondi per l'avvenire, i nostri sforzi furono mirabilmente secondati dagli uomini usciti dalle nostre scuole Politecnica, delle Miniere e dei Ponti e Strade, dagli allievi delle nostre scuole Centrale e di Arti e Mestieri, dagli ingegneri e capi dei lavori, alla cui scienza, vigilanza e proverbiale probità è confidata la gestione degl'interessi delle Compagnie, che contribuimmo a fondare. Eglino fanno rispettare il nome francese negli stessi luoghi, in cui il valore dei nostri soldati li avea preceduti.

Quando fu concesso ad una istituzione di concorrere o di presiedere a cosiffatte opere, può dirsi che il suo credito, la sua clientela e la sua giusta influenza son destinate a crescere in ragione degli ostacoli stessi, che ha dovuto vincere, delle difficoltà che ha dovuto traversare.

Dopo avervi presentato il conto morale della nostra gestione durante l'ultimo esercizio, ci rimane di esporvi la situazione materiale della nostra Società, e di analizzare i risultamenti ottenuti durante un periodo contraddistinto da sì profondi perturbamenti finanziarii e commerciali.

La nostra situazione finanziaria, o signori, al 31 dicembre ultimo riassumevasi nel modo seguente:

Capitale sociale . . .	60 000 000 »
Conti correnti . . .	68,546,431 62
Effetti a pagare, creditori diversi, ecc. . . .	3,911,264 65
Interessi e dividendi a pagare	3,025 373 75
Riserva	2,000,000 »
Saldo del conto di utili e perdite nel 1857 . . .	4,133,723 29
Totale del passivo	141,615,802 31

Questo passivo era rappresentato nel modo seguente:		
1° In rendite	10,205 415 70	
2° In azioni	71.175,603 31	
3° In obbligaz.	2,183 072 40	83,563,991 41
I nostri collocamenti in effetti diversi, in riporti e in anticipazioni sopra azioni ed obbligazioni erano di . .		49,341,440 12
L'immobile della Società, accresciuto delle spese d'ingrandimento, saldate durante l'esercizio, saliva alla cifra di		1,449,436 50
Infine il saldo disponibile sia in cassa, sia alla Banca, e l'ammontare dei dividendi da toccarsi al 31 dicembre ultimo, era di . . .		7,261,925 28
Totale dell'attivo		141,616,803 31

Paragonando i diversi elementi di questa situazione con quelli di cui componevasi la situazione del 31 dic. 1856, constateremo una riduzione di fr. 8.500.873. 58 nella cifra del portafoglio e di 4,231 660 95 in quella delle anticipazioni alle Compagnie.

Quest'ultima cifra subì una nuova ed importante riduzione dopo la chiusura dell'esercizio.

Il capitolo degli effetti in portafoglio si accrebbe di 4,007,322 franchi.

Ma per contro quello dei riporti o delle anticipazioni sopra azioni o fondi pubblici si abbassò di 26,814,240 55.

La diminuzione della cifra dei riporti che qui constatiamo non è un fatto che sia speciale al nostro stabilimento.

L'osservazione può essere generalizzata, e la riduzione di questa natura di collocamento contraddistingue perfettamente la condizione del mercato. Essa indica una profonda modificazione nell'indirizzo della speculazione; è un segno di scoraggiamento e di diffidenza dell'avvenire.

Questo stato di diffidenza e di dubbiezza si è anzi manifestato con un fenomeno contrario a quello del *riporto*, con quello del *deporto*, perchè, in luogo di prendere a prestito sopra i titoli comprati nella speranza di rialzo, la speculazione ha quasi sempre fatto il contrario; essa ha pagato per pigliare a prestito titoli, che in una previsione di abbassamento si vendevano allo scoperto.

Senza dubbio il rialzo dei valori non può essere illimitato: vi sono ritorni in tutti gli affari umani; ma se l'esagerazione del rialzo ha dei reali inconvenienti da cui è bene guardarsi, l'esagerazione del ribasso ha effetti ben più deplorabili perchè tende niente meno che a distruggere ogni sorta di fiducia, a seminar l'inquietudine in tutte le famiglie, ed a far nascere sulla situazione del paese timori, che, per quanto leggeri nella loro origine, finiscono alla lunga col pigliar consistenza e possono diventare un pericolo.

Non è solo colla riduzione o per l'annullamento quasi compiuto del *riporto* che si manifestò la sosta operatasi nelle idee di miglioramento e di rialzo, ma altresì e principalmente colla diminuzione considerevole che provò in questi ultimi due anni la cifra delle anticipazioni abitualmente fatte dalla Banca di Francia sopra le rendite, le azioni ed obbligazioni di ferrovie.

Questa cifra, che al mese di luglio 1856 era di . fr.	178,000,000 »
era caduta infatti nel mese di giugno 1857 a . . »	43,800,000 »
il che rappresenta una riduzione di . . . . fr.	134,200,000 »
Non salì essa in questi ultimi tempi a . . »	119,700,000 »

se non in conseguenza della combinazione, cui la Banca si affrettò ad associarsi per facilitare il corso delle obbligazioni da emettere dalle Compagnie delle ferrovie, ed attenuare la concorrenza che questi valori facevano alla rendita.

Noi veniamo ora, o signori, all'esame del conto di profitti e perdite, in cui vengono a riassumersi tutte le operazioni dell'anno.

Benchè questo conto non presenti i brillanti risultamenti dei passati anni, il suo bilancio è tuttavia di natura relativamente soddisfacente.

Il conto dei nostri collocamenti in rendite, azioni ed obbligazioni ha prodotto un benefizio di . . . . . fr.		4,484,629 72
Quello degl'interessi e delle commissioni ammontò a »		2,709,356 80
Il prodotto dei riporti fu solamente di . . »		698,649 75
I vari altri articoli sommano un insieme di . »		90,269 56
Totale fr.		7,982,905 83
Da cui conviene dedurre i seguenti articoli:		
Spese generali, di amministrazione, contribuzioni, assicurazioni, ecc.	671,592 23	849,172 54
Differenza risultante dal deprezzamento del nostro inventaro al 31 dicembre ultimo »	177,580 31	
Il che lascia un benefizio di fr.		7,133,733 29
Sul quale noi abbiamo prelevato al 31 dicembre scorso l'interesse delle azioni in ragione del 5 0/0, cioè . »		3,000,000 »
Rimane in conseguenza un avanzo netto di . . fr.		4,133,733 29

Ma come vi dicevamo l'anno scorso, per ispiegare i motivi del silenzio che noi osserviamo sistematicamente sulla cifra del nostro dividendo fino all'adunanza dell'assemblea generale, questa cifra non può risultare soltanto dall'inventario dei nostri valori al fine d'un esercizio; bisogna tener conto altresì delle modificazioni che possono farsi nell'intervallo che separa il fine d'un esercizio dall'epoca solita delle vostre adunanze.

Ora, dal 31 dicembre scorso sopravvenne l'abbominevole attentato del 14 gennaio, e il moto di ripresa seria che si era manifestato di fine dello scorso anno, subitamente si trovò dal nuovo incagliato.

Il rialzo, che aveva durato sino alla vigilia dell'attentato, era cessato il dì appresso per dar luogo ad uno scoramento generale, che speriamo, cederà davanti agli incoraggiamenti e agli sforzi uniti di tutti gli uomini di buon volere.

Quanto tempo dovrà prolungarsi ancora uno stato di cose del pari sfavorevole agli interessi, di cui noi siamo naturalmente i difensori, e gli interessi generali del paese? A questo riguardo, le nostre speranze non devono influire sulle nostre determinazioni. Ma, all'infuori del partito che dobbiam prendere, il passato ci deve dare fiducia nell'avvenire, solidali, sempre della situazione generale la nostra situazione parteciperà a tutti i miglioramenti che quella potrà provare.

Gli sforzi veramente giganteschi, cha furono fatti in Francia, dopo il ristabilimento dell'ordine, svelarono la potenza e la maravigliosa fecondità del nostro paese; all'uscire da una rivoluzione, durante la quale il lavoro nazionale aveva provato una notevole diminuzione, e le spese pubbliche s'erano considerevolmente accresciute, nel tempo stesso che la cifra del debito pigliava le più grandi proporzioni, il paese erasi trovato in grado di riprendere e terminare in pochi anni la costruzione della sua rete di ferrovie, ed avea potuto bastare in piena carestia alle spese d'una formidabile lotta.

Sono non solo i successivi risparmi accumulati che permisero siffatti sforzi, ma altresì e principalmente l'attività del lavoro mantenuta e fomentata dalle istituzioni di credito, che ciascuna, nella sua sfera, efficacemente concorsero all'opera comune; poichè l'effetto precipuo delle ricchezze accumulate è quello di fornire il mezzo, di mettere in valore le forze vive del paese, cosicchè la ricchezza anteriormente acquistata si riproduca e moltiplichi.

Ogni sosta nel lavoro nazionale diminuisce, ma non interrompe la consumazione; solo il mantenimento della parte disoccupata della popolazione costituisce una perdita netta, poichè le forze di questa popolazione trovansi allora alimentate improduttivamente.

Ogni sosta nel lavoro nazionale è dunque un impoverimento, costituisce una di quelle situazioni di cui le circostanze fanno talvolta un'imperiosa necessità, ma di cui si deve ad ogni costo tentar di accorciare la durata.

Se dunque si ebbe ragione di moderare l'ardore febbrile, che s'era impadronito di tutti gli spiriti e di vigilare perchè la misura dei mezzi disponibili non fosse oltrepassata, è evidente agli occhi di tutti che oggidì noi siamo al di là della meta e che vi è campo a dare al paese il segnale d'una nuova attività.

Riportiamoci ai primi tempi del presente regno, in cui il sovrano, non traendo che da sè stesso generose aspirazioni, seppe svolgere nel paese una attività sì feconda.

Ciò che fu allora, perchè non farebbesi adesso? La stessa saviezza presiede ai destini del paese, gli stessi elementi sono presenti, la Francia dispone delle stesse forze!

Noi non abbiam dunque, lo ripeto, che a ricordarci e invocare il ritorno di un passato, che trasformò in sì poco tempo la situazione finanziaria ed economica del paese.

Lo spettacolo stesso delle presenti difficoltà mostra chiaro il mezzo di vincerle. Noi vediamo ad un tempo un'abbondanza considerevole di capitali senza impiego, che si accumulano, sia nelle casse pubbliche sia nelle private; là masse enormi di mercanzie che si ammonticchiano nei porti e nei magazzeni senza trovare consumatori; fra i capitali e le mercanzie una popolazione desiderosa di lavoro e di guadagno, che s'inquieta della sua propria oziosità, e non domanda altro che mettere in moto e in circolazione i capitali e i prodotti dell'industria e del suolo.

Forse che una situazione contraddistinta dall'abbondanza dei capitali, dal ribasso del prezzo dei prodotti d'ogni natura, non indica essa stessa il rimedio, e non è egli evidente che se si riesce a ristabilire il credito, e se, con savi incoraggiamenti, si aprono nuovi cantieri all'attività industriale, con ciò solo vedremo ristabilirsi la consumazione, girare le derrate, corrispondere la produzione ai nuovi inviti, e il prezzo dei valori e delle merci di ogni sorta riprendere il loro livello?

L'agricoltura stessa, di cui tanto parlano coloro che credono fare il suo interesse attaccando l'industria, di che ha essa bisogno per assicurare il giro e il rialzo de' suoi prodotti, se non di un'èra di lavoro e di attività, che accresca i bisogni del consumatore dandogli nello stesso tempo coll'altezza e l'abbondanza de'salarii, i mezzi di soddisfarvi?

Ma non limitiamoci a sollecitare dal potere gli incoraggiamenti, che ad esso spetta di darci; sappiamo aiutarci pure noi stessi, sappiamo concentrare e combinare i nostri sforzi.

Per noi, o Signori, che non possiam trovare fuorchè nella generale prosperità gli elementi della nostra prosperità particolare, saremo sempre pronti ad unire i nostri sforzi a quelli che non possono a meno d'essere tentati in breve, e, speriamo, con successo, onde facilitare la ripresa degli affari.

Non potremmo dimenticare che siamo una delle principali manifestazioni dello spirito di associazione; che abbiamo una vasta clientela, della quale non abbiamo usato ancora, e della quale apprezzerete l'importanza quando saprete che le nostre azioni sono oggimai divise fra un numero di portatori, sì in Francia che all'estero, il cui numero oltrepassa gli 8,000.

Questa situazione e i numerosi interessi che rappresentiamo ci danno una forza reale, una forza pronta a secondarci altrettanto più feconda inquantochè non ci è concesso di utilizzarla fuorchè nel senso degli interessi generali. Quindi dovremo esaminare quando e in qual misura ci converrà di farlo.

Quest'è l'oggetto di uno studio speciale, che seguitiamo a fare d'accordo col governo, e che da più mesi è preparato per negoziati preliminari.

In queste circostanze, ma sopratutto, convien dirlo, quando abbiamo veduto dopo il 14 gennaio prodursi su tutti i valori un enorme deprezzamento di cui abbiamo noi, al pari di tutti quanti, provati gli effetti, possiamo noi, dopo aver pagato sui benefici del 1857 un interesse del 5 per 100 del capitale sociale, distribuire di più un dividendo risultante da una situazione riconosciuta, è vero, al 31 dicembre scorso, ma alla quale gli avvenimenti, che sorsero dappoi, recarono modificazioni?

Il vostro consiglio fu unanime nell'avviso contrario.

Il fare diversamente sarebbe un far pesare sull'esercizio presente aggravii, che potrebbero diminuire il nostro credito e diventare un ostacolo allo svolgimento ulteriore dei nostri affari.

Qualunque sia l'indirizzo degli affari durante l'esercizio che corre, la nostra situazione ne sarà insieme semplificata e rafforzata. Se il corso dei valori non si rialza, la somma che noi non avremo distribuita servirà a coprire il deprezzamento che avremo subito; se, come tutto ci dee far sperare, la situazione degli affari migliora, il dividendo del 1857 ingrosserà i mezzi, i benefizi degli esercizi successivi.

Questa prudente condotta non può che consolidare il nostro credito, mentre questo troverebbesi indebolito colla distribuzione di un dividendo, che i fatti accaduti dopo il 14 gennaio scorso non avrebbero pienamente confermato.

Essa renderà precisa altresì la nostra situazione ed eviterà nell'avvenire i commenti sul giudizio di questo dividendo.

Sarà ormai ufficialmente stabilito che agli occhi del vostro consiglio d'amministrazione non vi ha dividendo assicurato se non quando fu lealmente constatato la vigilia del giorno della vostra adunanza.

Uno dei nostri colleghi, il sig. Ernesto André, ci fece conoscere alcuni mesi sono che speciali circostanze lo impegnavano a dimettersi dalle sue funzioni d'amministratore.

Noi abbiamo avuto dispiacere, nell'accettare la sua dimissione, di perdere il concorso d'un collega, che, dopo essere stato uno dei fondatori della nostra Compagnia, ha preso nel corso di molti anni, come membro del comitato di direzione, una parte tanto attiva a tutte le nostre operazioni.

Un altro dei nostri colleghi, colpito da morte, lascia fra noi un vuoto assai doloroso. Il sig. Des-Arts che dopo la fondazione della strada Saint-Germain nel 1835, aveva aiutato col suo credito, con i suoi consigli la maggior parte delle nostre grandi imprese di lavori pubblici, occupando dal principio un posto importante nel consiglio d'amministrazione della nostra Compagnia; la sua lunga sperienza, le sue rare qualità di cuore, il suo attaccamento e la sua inalterabile lealtà non erano meno preziose dei lumi dell'eccellente suo spirito. La sua morte lascia nella memoria e nel cuore di tutti i suoi colleghi un rammarico, a cui voi vi associerete.

In conseguenza d'uno spiacevole equivoco il sig. duca di Galliera aveva dato nel 1858 la sua dimissione dalle funzioni di amministratore; ora egli si dispone, con soddisfazione intera dei suoi antichi colleghi, a rientrare nel consiglio di amministrazione e passare alla sua rielezione.

Dopo la lettura della Relazione che precede, l'assembea generale, all'unanimità, decide che il saldo a credito del conto dei profitti e perdite fino a questo giorno dell'importo di 4 milioni 133,733 fr. 29 cent. sarà riportato all'esercizio 1858.

L'assemblea generale, all'unanimità, nomina il sig. duca di Galliera amministratore della Società generale del Credito mobiliare.

Con privilegio di varii Stati

MACCHINE BIGATTIERE

dell'Ingegnere inventore NAPOLEONE TETTAMANZI

già sperimentate con felice successo (vedi *Gazzetta piemontese* in data 25 settembre 1857, N. 227) per l'allevamento dei Bachi da Seta sino alla raccolta dei Bozzoli a modici prezzi.

Fabbrica e Magazzino a Porta Nuova, via Saluzzo, N. 21, Torino.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Previene che oltre ad una grande quantità di **Articoli di novità** ricevuti ha pure un assortimento di **Cannocchiali da campagna** e da **teatro** di nuovissima invenzione e qualità molto superiore a quelli finora smerciati. Grande assortimento di **Microscopii fatti appositamente** per osservare la **Semenza Bachi**.

Torino, Portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice N., 7.

SEMENZA BACHI

DI SALONICCHIO, ZARA, ISTRIA, GORIZIA, PARMIGIANO e MESSINA

in vendita presso

PAVIA TRAVI E COMP.

Via **Finanze**, N. 6, **Torino.**

BANCO-SETE

IN TORINO

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11.

Questo **BANCO-SETE** si fa sollecito a prevenire i signori coltivatori di bachi da seta, che stante la forte ricerca avuta negli scorsi giorni del buon seme ch'esso appositamente e con tutta cura fece confezionare all'estero, tutto già riconosciuto d'ottimo schiudimento, ne ritiene ora solo più una piccolissima parte delle provenienze Istria, Pesaro e Civitanova, e che a maggior loro facilitazione ne rilascia qualsiasi frazione di peso.

STABILIMENTO
DI
Chirurgia e Meccanica dentale

diretto dal Dott. VINCENZO MARTINI. *via di Po N. 32, piano terzo, scala a sinistra, in prospetto a* San Francesco di Paola.

DA VENDERE in Pancalieri una casa civile e rustica con giardino. Dirigersi al Cessionario P. Agnelli, via Belvedere, N.° 10, piano 1.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.